

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiano di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente :  
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent, 1) — Arroccato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annonzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziali al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 28 Settembre

## PARTE UFFICIALE

COMANDO

### DELLA CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

Tutti i renitenti e disertori delle passate leve del Regno, devono presentarsi al Comando Militare in Piazza Colonna. Per dar tempo, anche a quelli che si trovassero fuori di Roma, e nella provincia, è fissato il termine perentorio da oggi a tutto il 15 Ottobre.

Roma 28 Settembre

Il Comandante la Città di Roma e Provincia  
*Maggiore gen. Masi*

COMANDO

### DELLA CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

AVVISO

Tutti coloro che nella Città di Roma e Provincia si trovano muniti del permesso di porto d'armi con data anteriore al 20 Settembre sono avvertiti di presentarsi entro 3 giorni a questa Direzione Generale di Polizia per esibirvi la licenza suddetta.  
 Dal Palazzo di Montecitorio 28 Settembre 1870.

Il Comandante della Città e Provincia  
 Il Maggiore Generale  
*Masi*

## LA GIUNTA DECRETA

In esecuzione della sua deliberazione del giorno 24 Settembre è istituita a titolo di ricompensa patriottica una medaglia in bronzo che raffigurerà due fasci romani incrociati con in mezzo uno scudo col lo stemma di Roma, la Lupa e la leggenda:

*Roma rivendicata ai suoi liberatori*

La medaglia sarà portata alla parte sinistra dell'abito, sospesa ad un nastro coi colori della città (giallo e rosso).

Saranno insigniti di questa decorazione :

1. Tutti gli Ufficiali e Soldati che avranno preso parte alle operazioni militari dell'Agro romano al 20 Settembre 1870.
2. Tutti coloro che presero parte alla difesa di Roma nel 1849.
3. Coloro che con atti segnalati di valore o di patriottismo si saranno adoprati alla liberazione di Roma dal 1849 al 1870.

Una delegazione della Giunta fissata con decreto d'oggi stesso, delibererà inappellabilmente sul diritto al conseguimento delle medaglie.

I membri della Delegazione sono col presente decreto insigniti della medaglia d'argento.

La Delegazione della Giunta si recherà ad offrire a S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia e capo supremo del partito nazionale, la prima medaglia che

sarà coniato eccezionalmente in oro e pregare la M. S. a volersene fregiare.

La Giunta di propria autorità delibera che una delle medaglie coniate in argento sia deposta sulla tomba del conte di Cavour a Santeno, e che un'altra medaglia coniato egualmente in argento sia offerta al Generale Garibaldi.

Il Cav. Brioschi Senatore del Regno, ed il Cav. Bonghi Deputato al Parlamento nazionale, ambedue membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, ebbero incarico dal Ministero dell'istruzione pubblica di visitare gli istituti scientifici di Roma, gli Archivi e le Biblioteche. Questi egregi Signori sono stati tosto posti in relazione colla Commissione nominata testè per la conservazione dei pubblici Monumenti.

La Giunta provvisoria di governo per la Provincia di Roma ha nominato membri del comitato centrale pel plebiscito i signori cav. prof. Oreste Raggi, e ingegnere Ignazio Roselli Lorenzini.

## PARTE NON UFFICIALE

Lo stato ordinato e perfettamente normale della pubblica tranquillità in Roma, continua meritamente a destare le meraviglie di quanti vengono in questi giorni a visitare l'antica e veneranda città. Né questa tranquilla condizione di cose deve attribuirsi a tepidezza di sangue in questo popolo tutt'altro che tardo: ma al profondo convincimento che si è radicato in ogni animo della necessità di cooperare tutti, di qualsiasi colore politico, a mantener salda la quiete e l'ordine pubblico, e dare di noi un degno spettacolo all'Europa che ci sta guardando. Che non manchino gli spiriti generosi fu provato abbastanza nelle brevi sì, ma pure arrischiate lotte fra il popolo e le masnade che percorrevano tuttavia la città, prima e dopo l'attacco delle truppe italiane nel giorno 20. A piazza Barberini, piazza di Spagna, al Corso, e soprattutto al Campidoglio, trascurando molti altri punti di Roma, non mancarono zuffe e combattimenti anche micidiali. Alcuni fragli stessi emigrati appena rientrati nella loro terra natale, si trovarono a partecipare a queste lotte, ed alcuni ne riportarono qualche ferita. Vorremmo poter far noto il nome di tutti; ma ci contenteremo di accennare il sig. Giuseppe Luciani, ferito d'arme da fuoco, non gravemente la dio mercè, alla testa.

Oggi, chiunque visitasse la nostra città difficilmente potrebbe persuadersi che siavi operata la più grande rivoluzione, e il più radicale cambiamento di governo del nostro secolo, tanto è l'ordine e la quiete che vi si gode. Malgrado di ciò, alcuni giornali italiani, e per istrana combinazione quelli appunto che si vantano campioni dell'ordine, non vogliono capacitarsene e pretendono a forza che qui regnino il disordine e l'anarchia. Non è purtroppo

facile a costesti giornali lo spogliarsi delle miserabili ruggini di partito: nè pare che possano avvezzarsi a guardare una volta le grandi questioni ed i grandi fatti della Storia, all'infuori di quella lente colorata che li dipinge all'occhio loro tutti d'una tinta, e sovente falsissima. Ma le guerricciole da Parlamento le ire di consorteria, le invidie di setta non entrano, per ora almeno, nell'animo schietto e generoso dei buoni romani i quali, piaccia o no, a certi signori giornalisti d'Italia, seguiranno, ne siamo certi, a mostrarsi degni degli alti loro destini.

Ieri presso la Giunta Provvisoria di Governo in una delle sale Capitoline, tenne la sua prima adunanza la Commissione istituita per suggerire i provvedimenti d'urgenza da prendersi per la conservazione dei monumenti, istituti scientifici, musei, biblioteche ecc. della Città di Roma.

Nella lunga sua seduta, presieduta dall'illustre sig. Duca di Sermoneta, sappiamo che la Commissione fu sollecita di rivolgere alla Giunta Provvisoria le sue preghiere, affinché venissero immediatamente adottate alcune efficaci misure atte ad impedire pel momento i danni che si potessero temere, specialmente riguardo i musei e gabinetti dell'Università romana.

— L'Unità Cattolica scrive :

« Egli sembra che a Firenze questa notizia delle dimissioni date da tutti i capi delle amministrazioni pontificie sia riuscita nuova. »

L'Unità Cattolica ha ragione: quella notizia a Firenze dovea riuscire piuttosto nuova, nuovissima, dacchè s'essa non era, nessuno l'avrebbe saputa. Le notizie che non hanno ombra di vero, sono sempre nuove.

La Giunta provvisoria di governo ha ricevuto i seguenti telegrammi :

La Giunta Municipale di S. Oreste (Comarca) interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprime la sua viva gioia per la compiuta liberazione di Roma Capitale d'Italia.

Per la Giunta  
*Camillo Assimati*

— Leggiamo nel Times del 22 :

Ancora ieri l'Italia era alle porte di Roma, quest'oggi l'Italia è a Roma. Pochi granelli di sabbia sono caduti nell'orologio a polvere, ed il potere temporale del Papa non esiste più. Furono scambiati pochi colpi. Le truppe italiane, sotto il comando del generale Cadorna, bussarono alle porte del Vaticano. I zuavi esteri fecero sembante di tirare, ma desistettero in seguito ad un segnale del Papa stesso, del Papa il quale fu meglio ispirato. In questo modo l'Italia ha preso possesso della sua capitale.

Questa e non altra dovea essere la conclusione. La sovranità papale da lungo tempo aveva cessato di esistere; essa flui come un'ombra, una semplice reliquia di quell'antico edificio che da molto

tempo era crollato, le cui rovine non potevano più essere tenute insieme da alcun sostegno o puntello.

L'antico edificio del potere temporale era già stato rovesciato due volte, ma esso aveva travolto nelle rovine molte cose che avevano diritto a vivere, e ricuperò con esse un'esistenza precaria. Nelle epoche precedenti, nel 1798 e nel 1814, vi è stato qualche cosa di violento nella caduta; essa era stata provocata successivamente dall'anarchia e dal dispotismo; ma ora egli è caduto per sentenza d'una nazione unanime, e la sentenza è stata eseguita in nome della libertà e dell'ordine. Il Papa, come re, era un pubblico nemico in Italia. Alcuni zelanti neofiti possono affermare che il Papa, governava a Roma per la volontà di duecento milioni di cattolici. Ma venticinque milioni di questi cattolici hanno protestato energicamente contro questa pretesione.

L'Italia è stata per lungo tempo un paese diviso. Gli italiani sono, sfortunatamente, un popolo discordo in parecchie quistioni. Ma tutti erano unanimi sopra questi due punti: « Fuori lo straniero! » e: « Abbasso il Papa-Re. »

La sovranità papale e la dominazione straniera furono sempre identificate nella tormentata penisola. Coll'ultimo soldato straniero, l'ultimo sovrano pontefice scomparve dalla scena del mondo.

L'ultimo papa-re è stato pure l'ultimo papa patriottico. Pio IX aveva udito parlare di pontefici, come Alessandro ed Innocenzo, i quali si erano posti alla testa di leghe lombarde, e di Giulio, che fece echeggiare il grido: « Fuori i barbari! » Pio IX principiò come questi, come questi finì. Pio IX alla sua accessione al trono aveva lagrime e benedizioni per l'Italia; egli era un miracolo nella generazione attuale, un papa liberale! Ma egli era ministro d'un Dio di pace, e non poteva combattere col suo popolo contro l'Austria, benchè egli avesse potuto combattere coll'Austria e colla Francia contro il suo popolo. Finchè gli Chassepots « facevano miracoli, » egli mostrò poco orrore per l'effusione di sangue. Ma ora, che i suoi zuavi non potevano più resistere al numero, egli si rammentò il colore della sua bandiera pontificia. Sia pure così. Gli italiani hanno conquistato il loro Papa.

Da ora in poi vi sarà pace fra loro, e vi può anche essere benevolenza. Qualunque cosa in contrario dicano i zelanti cattolici ultramontani; v'è posto a Roma per il Papa e per il re Vittorio Emanuele; e non fa d'uopo che il papa sia soggetto al re.

I zelanti cattolici ultramontani hanno singolari assiom; essi dicono che il potere temporale è indispensabile al libero esercizio della supremazia spirituale.

Il papa reclama tutta la terra come suo regno; ma oltre a tanti milioni di cattolici, Pio IX aveva soltanto 600 mila romani sui quali egli portava uno scettro diverso da quello di una fede disarmata. Perchè non dovrebbe egli governare i romani collo stesso scettro spirituale con cui regge il rimanente del mondo cattolico? I zelanti ultramontani cattolici sono sempre certi ch'è stato il Papa che ha fatto Roma, che senza il Papa, la regina del mondo antico da lungo tempo sarebbe uguale a Babilonia od a Niuive; che Roma non può divenire italiana senza cessare d'essere Roma. Al sud delle Alpi si crede invece tutto l'opposto. I romani e gli italiani credono che tutto ciò che poteva perire a Roma, è stato ucciso dal Papa; che la sua maledizione si è stesa sul suolo, sull'aria, sul cuore stesso di Roma.

Vi sono molti credenti pii e seri in Italia. V'è un'immensa fede, un'illimitata sommissione alla Chiesa. Questi credenti accettano l'Immacolata Concezione, l'infallibilità, dogmi astrusi, assiom confusi, con una mirabile prontezza. Il potere temporale soltanto essi non lo possono mandar giù. Anche la loro semplice teologia non può comprendere come il vicario di Cristo trovi difficile di applicarsi la chiara massima: « Il mio regno non è di questo mondo. » Gli italiani non possono mai accettare un Papa-re. Questa stessa parola non era mai stata pronunciata da altri che dai zuavi esteri; colla resa degli zuavi essa non ha più alcun valore.

Però anche a parte il potere temporale, vi può essere posto in Roma pel Papato e per l'Italia. I

zelanti cattolici ultramontani reclamano Roma come cosa che loro appartiene, come loro eredità, come una città ch'essi ebbero dai loro padri.

Ma il Papa è liberissimo a Roma, anche se non avesse più il Vaticano, - S. Pietro e tutta la città Leonina. La sua considerazione agli interessi mondani, la sua ambizione, il suo appoggio ad armi terrene, la sua ricerca dell'appoggio straniero, le sue condiscendenze ora verso l'Austria, ora verso la Francia, ora verso i mercenari stranieri, ecco ciò che privò il Papa della sua libertà; e la rinuncia a tutte queste vanità lo ristabilirà nell'esercizio indipendente del suo ministero. I zelanti cattolici ultramontani temono che Roma divenendo italiana cessi d'essere cattolica.

È la città della carità, essi dicono; la città dell'educazione. Essa ha scuole, università, un collegio di propaganda con scolari che parlano cinquanta lingue. Ma Roma ha tutto ciò non a cagione, ma nonostante il potere temporale, essa lo ha come una comunità religiosa e non come politica. Non occorre levarci nulla di tutto ciò. Roma può rimanere la Città santa, anche dopo cacciati alcuni pezzenti e pulito molto sudiciume.

Senza dividere tutte le ardenti illusioni dei patrioti italiani, senza essere molto certi che la Eterna città riceverà nuova vita nel suo cadente corpo, dopo che i suoi destini saranno uniti a quelli d'una grande nazione, è impossibile non simpatizzare con questa nazione che ha raggiunto la meta dei suoi seri e costanti desiderii.

Noi, come una libera nazione, ad una nazione che tenta d'essere libera, auguriamo agli italiani di godere della loro grande, antica ed immortale capitale.

Crediamo però che più degli italiani in questa memorabile rivoluzione, ci guadagnerà il Papa stesso ed il mondo cattolico. Per gli italiani Roma è l'incoronamento dell'edificio della libertà; il Papa e la sua Chiesa invece vi collocano le fondamenta.

Sia che la sede del cattolicesimo rimanga a Roma ovvero si rechi altrove, esso deve romperla con tutto ciò che avevano di corrotto e di corruttore i suoi rapporti in Roma. Esso deve emanciparsi dalla sua vecchia politica mondiale, da quella politica che, mentre cercava la sua potenza nella oppressione d'un popolo, si era degradata in modo d'essere degna soltanto d'un popolo schiavo.

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:  
Ministero dei lavori pubblici.

Le Società ferroviarie del Regno, aderendo alla domanda fattane dal Governo, hanno determinato di concedere il trasporto gratuito degli emigrati romani che si recheranno alla loro patria per prendere parte al plebiscito cui sono chiamate pel giorno 2 ottobre prossimo le popolazioni delle provincie romane.

Per godere del detto trasporto gratuito, i signori emigrati dovranno munirsi di un certificato che compri tale loro qualità e indichi la stazione ferroviaria delle provincie romane a cui sono diretti.

Questo certificato sarà rilasciato, agli emigrati che appartengono all'esercito od all'armata, dai rispettivi comandanti di corpo, ed a quelli addetti alle amministrazioni governative o provinciali, dai loro capi d'ufficio.

Gli altri emigrati dovranno procurarsi il certificato dal sindaco del luogo di loro residenza.

Il detto certificato dovrà essere emesso in duplice esemplare, di cui l'uno servirà per la corsa di andata, previa la sua presentazione al capo stazione del luogo di partenza per le occorrenti formalità; altro esemplare servirà per la corsa di ritorno, ma occorre per la sua validità che sia vidimato dal presidente del Comitato elettorale nelle cui liste si trova inscritto il titolare.

La corsa di andata potrà cominciare il giorno 25 corrente mese, e quella di ritorno potrà effettuarsi fino a tutto il giorno 6 del prossimo ottobre.

Saranno messi a disposizione degli elettori posti di 2. classe o di 3., secondo la disponibilità dei convogli.

— Leggesi nella Gazzetta di Venezia del 25 :

Il Ministero della guerra ha concesso una licenza di giorni 10 a tutti i militari ed impiegati militari, nativi delle Provincie romane, onde possano recarsi in patria per prendere parte al Plebiscito, che avrà luogo il 2 ottobre p. v.

—Togliamo da una corrispondenza fiorentina della Perseveranza in data del 23 Settembre:

La via ferrata per la linea d'Arezzo e Orte non è più interrotta. Ricostruito provvisoriamente il ponte fra Monterotondo e Roma che i pontifici avevano distrutto, il convoglio va ora direttamente fin dentro le mura dell'eterna città. Ma il Governo si preoccupa dell'importante questione che sorge ora, relativamente alle comunicazioni ferroviarie. Due linee congiungono già Firenze con Roma: la linea d'Arezzo e quella di Livorno-Orbetello. Una terza linea è indispensabile, e cominciata e continuata di mala voglia, occorre che sia ora al più presto ultimata. È la linea di Siena-Oriente.

Il Governo pontificio non permise mai fino a ora il compimento di quella strada. Non mancava più che un tratto di dodici o quindici chilometri, e le autorità pontificie esigevano che si seguisse un tracciato stranissimo, in aperta opposizione all'arte e agli interessi economici delle popolazioni. Sparito ora quell'ostacolo, mi assicurano che il ministro Gadda ha dato ordini perchè si riprendano con nuova alacrità i lavori, seguendo il naturale tracciato, dove l'unica difficoltà consiste nella costruzione d'un ponte sul Tevere. Fra pochi mesi la linea sarà compiuta e noi potremo rifare il proverbio così: tre strade conducono a Roma.

La tranquillità comincia a ristabilirsi nella futura capitale. Il general Cadorna, incoraggiato da nuove e precise istruzioni che il Governo centrale gli ha spedite, ha fatto comprendere al popolo e agli agitatori di mestiere che non permetterà manifestazioni d'alcuna specie le quali possano turbare l'ordine pubblico. La Giunta del Governo provvisorio funziona ora abbastanza regolarmente, e tutti si preparano al solenne plebiscito.

È atteso qui per domani, martedì, proveniente dal castello di Wilhelmshöhe presso Cassel, il dottor Conneau, medico dell'imperatore Napoleone. L'egregio uomo, amico vero e non della ventura, aveva seguito nella prigionia l'illustre captivo, non volendolo a nessun costo abbandonare in momenti così difficili. Stette ai fianchi dell'Imperatore durante la catastrofe di Sedan, e fu il primo che recò i soccorsi dell'arte al maresciallo Mac-Mahon ferito. Il Conneau viene a Firenze senza alcuna missione, all'infuori di quella di rivedere i parenti che abitano qui. Si tratterà un giorno, ripartirà quindi per la Corsica, dove dimora da due mesi la sua famiglia, e tornerà quindi presso l'Imperatore col suo figlio, amico e coetaneo del Principe imperiale.

Sulla morte del luogotenente d'artiglieria Paoletti, che Firenze volle onorare ieri con insolita pompa, ricevo i seguenti ragguagli. Il Paoletti era stato posto a guardia delle munizioni, fuori cioè del tiro dei nemici. Mosso da naturale impazienza volle spingersi innanzi a vedere come lavorava la propria batteria, piantata a poche centinaia di metri, dalle mura, e mentre col suo canocchiale guardava l'allargare della breccia una palla di fucile lo colpì al basso ventre. Aveva 24 a 25 anni; era stimato e amato da tutti.

## NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della prima delle due circolari di Bismark, segnalate dal telegrafo:

Le interpretazioni erronee delle nostre attinenze colla Francia, che ci pervengono anche da parti amiche, mi inducono ad esporre quanto segue a S. M. intorno alle vedute dei Governi alleati di Germania.

Noi avevamo creduto vedere un plebiscito nelle condizioni soddisfacenti che apparentemente erano conseguite per la Francia — la mallevèria della pace e l'osservazione di una disposizione pacifica della nazione francese.

Gli avvenimenti ci hanno dato un insegnamento ben diverso o almeno ci hanno dimostrato come

quest'opinione si cambi di leggeri col contrario della nazione francese. La grandissima maggioranza dei rappresentanti del popolo, del Senato e degli organi della pubblica opinione nella stampa chiesero così altamente e recisamente la guerra di conquista contro noi isolati che agli amici della pace venne meno il coraggio di opporvisi, né l'imperatore Napoleone non avrebbe punto detto una bugia, sostenendo anche oggi che lo stato della pubblica opinione lo ha costretto a far la guerra.

Di fronte a questo fatto noi non dobbiamo più cercare le nostre guarentigie nella pubblica opinione francese. Non dobbiamo illuderci; in seguito a questa guerra dovremo prepararci non già ad una pace durevole, ma ad una novella aggressione per parte della Francia, prescindendo del tutto dalle condizioni che imponessimo eventualmente ai francesi. È la sconfitta per sé stessa e la nostra vittoriosa risposta alla sua delittuosa aggressione, che la nazione francese non ci perdonerà mai. Quand'anco ci ritirassimo oggi dalla Francia senza cessioni di territori di sorta, senza contribuzione, senza il minimo vantaggio, fuor quello della gloria delle nostre armi, non per questo cesserebbe nella nazione francese l'odio e il desiderio di vendetta a cagione della sua vanità offesa e della sua sete di dominio, né aspetterebbe essa altro che il giorno che potesse sperare di sfogare con successo questi suoi sentimenti.

Non fu già il dubbio della bontà della nostra causa, né il timore che non fossimo abbastanza forti, che nel 1867 ci trattene dalla guerra, divenuta già allora così imminente, ma l'orrore appunto di insaprire con le nostre vittorie quelle passioni e di far nascere una nuova era di odii reciproci o di sempre nuove guerre, quando speravamo con l'andar del tempo e col coltivare con cura le relazioni amichevoli tra i due popoli, procurarci una base ferma, per un'era della pace e del progresso d'entrambe. Oggi, dopo essere stati costretti a far la guerra, che ci ripugnava, dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi a procurarci migliori guarentigie per la nostra difesa contro la prossima aggressione dei francesi, che non sia quella della loro benevolenza.

Le guarentigie state cercate dopo il 1815 contro le stesse velleità francesi, e per la pace europea nella santa alleanza ed in altre istituzioni adottate nell'interesse europeo, hanno perduto nel decorso del tempo la loro efficacia ed importanza; cosicchè alla fine ha dovuto trovarsi sola a difendersi dalla Francia, senza poter fare assegnamento che sulla propria forza, e sui propri mezzi di difesa. Uno sforzo come l'odierno non può supporre che la Germania debba essere preparata a rinnovarlo ogni istante; noi siamo perciò costretti ad esigere guarentigie materiali e la sicurezza della Germania, di fronte ad ulteriori aggressioni della Francia, guarentigie a un tempo per la pace europea, la quale non ha a temere d'essere turbata dalla Germania. Queste guarentigie dobbiamo pretenderle non da un Governo precario della Francia, ma dalla nazione francese, la quale ha rilevato che essa è pronta a seguire qualunque suo padrone nella guerra contro di noi, come dimostra incontestabilmente la serie delle aggressioni commesse da secoli dalla Francia contro la Germania.

Noi non possiamo pertanto fare a meno di esigere per la pace, che venga resa difficile alla Francia una prossima aggressione della frontiera germanica e segnatamente della meridionale che si trova senza difesa per trasportare più oltre questa frontiera e insieme il punto di partenza delle aggressioni francesi e col mettere in potere della Germania come opere complete di difesa le fortezze con cui la Francia ci minaccia.

V. S. ecc. si esprimerà, ove ne venga richiesto in questo senso.

Von Bismark.

— La *Corrispondenza di Tours* (che è il foglio autografato ed ufficio governativo dell'agenzia Havas-Bullier, il quale ha trasferito la sua sede a Tours presso i ministeri che si sono stabiliti in questa città) ci reca un articolo intitolato: *Demarche de M. J. Favre au quartier général du roi de Prusse.*

Ecco la versione di questo comunicato evidentemente officioso:

« Favre si è recato domenica al quartier generale a Meaux. Questo passo spontaneo, fatto senza formalità d'etichetta diplomatica, e ispirato unicamente da un sentimento di umanità, aveva in mira di ottenere la cessazione della guerra.

« Prendendo tale iniziativa, il nostro ministro degli affari esteri, ha dato la sanzione la più luminosa alle generose ed elevate idee che non ha guari esso esposeva nelle circolari indirizzate all'Europa, e segnatamente in quella del 17 settembre.

« Il governo della difesa nazionale ha voluto fare quanto era in suo potere per metter termine ai mali della guerra e per arrestare i massacri, che da un mese attristano e spaventano il mondo civilizzato.

« Se adunque la lotta prosegue, ne cade tutta intera la responsabilità sulla Prussia. L'Europa potrà oramai comprendere chi è che agogna e vuole ad ogni costo conquiste e preponderanza militare. L'Europa non avrà più ragione di maravigliarsi al vedere che la Francia, dopo aver adempiuto ai doveri dell'umanità, prosegue animosa la lotta per la propria difesa con una energia che le sventure non hanno potuto abbattere — e fa ogni sforzo per salvare l'onore nazionale.

« La responsabilità del sangue, che ancora deve esser versato a torrenti, ricada su coloro che non hanno voluto fare la pace. »

Quest'articolo del giornale officioso di Tours (che in questo momento si può dire il giornale ufficiale della Repubblica francese) confermerebbe implicitamente la notizia già data dal telegrafo, che le condizioni poste da Bismark per un armistizio fossero assolutamente impossibili ad accettarsi.

Ma il giornale ufficiale prussiano, invece, secondo che i telegrammi di oggi annunziano, vorrebbe far credere il contrario. A chi prestar fede? — Dobbiamo attendere la relazione che Favre intende pubblicare del suo colloquio con Bismark.

Frattanto la lotta prosegue accanita attorno a Parigi e si deve credere che anche il bombardamento sia cominciato perchè già in un forte è stato appiccato il fuoco, secondo i telegrammi d'oggi.

È uno spettacolo rattristante quello che la Prussia offre all'Europa spingendo la lotta così barbaramente fino all'estremo: spettacolo che non può di certo conciliare alla politica di Bismark le simpatie né dell'Europa né delle stesse popolazioni germaniche.

Gli interessi della Germania soffrono terribilmente per una lotta così prolungata, e tutta la Confederazione è piena di gemiti e di alte ire. Migliaia e migliaia di vedove con numerosi orfani attorno a loro piangono gli orrori della guerra e le ambizioni scellerate delle teste che dicono di aver ricevuto dalla Provvidenza divina insieme colla corona la missione di versare a torrenti il sangue umano.

## RECENTISSIME

Quest'oggi nelle ore pomeridiane un Battaglione del 3.° Reggimento Granattieri ha preso stanza nel Castel S. Angelo:

Annunziamo con vivo piacere che col convoglio diretto da Firenze è giunto oggi in Roma l'illustre filosofo e scienziato conte Terenzio Mamiani della Rovere Senatore del Regno. Per invito della Giunta Provvisoria di Governo, esso viene a reggere provvisoriamente la pubblica istruzione.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LILLE 26 sera. — Il Prefetto del Nord telegrafa al Ministro dell'Interno a Tours. Riceviamo da Parigi la seguente notizia col mezzo di un paio di piccioni spediti da Parigi da noi, ieri 23. La Divisione Maugny attaccò le alture della spianata di Villejuif oc-

cupate dai prussiani. Il combattimento cominciò alle ore 3 di notte. Dopo un fuoco sostenuto da parecchie ore le nostre batterie di campagna aiutate dal tiro dei forti, e le nostre truppe impadronironsi di due ridotti, e vi si mantennero occupandole ancora.

Le perdite del nemico sono considerevoli. (Le guardie mobili sonosi condotte bene. Nello stesso giorno il contro ammiraglio Saisset fece verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri 400 infanteria marina, e 8 compagnie di scorridori della Senna. Egli scacciò vivamente il nemico dal villaggio di Pierrefitte. Il nemico aveva forze considerevoli, fu scacciato dopo un conflitto abbastanza vivo. Le nostre truppe operarono la loro ritirata su S. Denis senza essere inquietate.

MEZIERES 26 — L'armistizio conchiuso per lo sgombrò dei feriti fu denunziato. Le ostilità ricominceranno fra 48 ore. Prevedesi che Mezieres sarà assediata. È pronta a fare il suo dovere.

EVREUX 26, sera — È arrivato il corriere aereostatico con molti dispacci di Parigi; e ripartì per Tours con treno espresso.

BERLINO 27. — Rendita italiana 53 1/4.

RAVENNA 28. — Una Corrispondenza di Nizza 25 al *Ravennato* annunzia un decreto del Commissario della repubblica che ordinò il disarmo della guardia Nazionale e sospese le elezioni comunali.

PIETROBURGO 27. — Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

DARMSTADT 27. — Si ha da Ludwigshafen che Strasburgo ha capitolato alle 5 pomeridiane.

VIENNA 27. — *Reichsrath* — Rechbauer della sinistra propone di aggiornare la discussione sull'indirizzo, finchè la Camera non abbia preso una decisione circa la proposta di aggiornamento del Reichsrath e finchè la Boemia abbia spedito i suoi rappresentanti. La proposta è adottata colla maggioranza di un voto.

PIETROBURGO 27. — Thiers è arrivato.

BERLINO 27. — Una Circolare del ministro degli esteri avverte che venne respinto l'armistizio, non esistendo a Parigi alcun governo riconosciuto e il potere di fatto trovandosi a Tours. La sicurezza dei rapporti con Parigi non esiste che a seconda degli avvenimenti militari.

## Chiusura della Borsa di Firenze

28 settembre

Rend. Ital. 5 % in cont. . . . .	56 15	56 10
( Valori diversi )		
Nap. d'oro . . . . .	21 07	— —
Londra . . . . .	26 30	— —
Imp. Naz. . . . .	84 10	— —
Obblig. Tabacchi . . . . .	459	— —
Azioni » . . . . .	675	— —
Banca naz. . . . .	2310	— —
Az. Meridionali . . . . .	310	— —
Buoni » . . . . .	412	— —
Obbligazioni Meridionali . . . . .	—	—
Obb. Eccles. . . . .	77	— —

## CASA DI CAMBIO

DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

Roma Piazza Colonna N.° 204

Tutti quei signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno, senza pregiudizio dell'aumento di altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi, che saranno stati rilasciati per loro comodo per sei mesi, a senso delle condizioni espresse nel programma già pubblicato. A tale effetto dal 1 ottobre prossimo saranno pagati i frutti a tutto settembre cadente e verrà restituito a VISTA qualunque deposito a tutte quelle persone che bramassero farne il ritiro.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 40, 50. SUL LIVELLO DEL MARE**  
*Confronto delle scale 28<sup>poli</sup> = 757<sup>mm</sup>; 27<sup>poli</sup> 730<sup>mm</sup>, 89; 1<sup>in</sup> 2.<sup>mm</sup> 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 pom. prec. allo 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
23 Settembre	7 antemeridiano	700. 4	11. 0	63	6. 50	8 Piccoli cirri	+ 22. 0 C.	+ 10. 0 C.	N.	2
	3 pomeridiano	708. 4	22. 0	18	3. 00	10 Chiarissimo	+ 17. 6 P.	+ 8. 0 R.	N.	10
	0 pomeridiano	700. 3	15. 4	13	3. 13	10 Chiarissimo	+ 17. 6 P.	+ 8. 0 R.	N.	2
27 Settembre	7 antemeridiano	700. 5	12. 0	75	7. 00	5 Cirri cumuli	+ 20. 5 C.	+ 9. 9 C.	N.	3
	3 pomeridiano	705. 7	18. 2	04	0. 81	0 Peva	+ 19. 5 R.	+ 7. 0 R.	O.	3
	0 pomeridiano	700. 7	10. 0	10	7. 02	7 Cirri e str. leg.	+ 19. 5 R.	+ 7. 0 R.	O.	2

**CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI — ANNO XV.**

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
27 Settembre	Roma . . . .	700. 5	+ 19. 8	40	8. 33	4 Cum. spar.	+ 20. 0 C.	+ 0. 0 C.	E.	2

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

**Eccmo Tribunale civile di Roma**  
 Primo Turno in Appello  
 Ad istanza del sig. Francesco Garinet nel nome ec. dom. ec. rapp. dal sott. Proc. S' intima all' infrascritto essere stato interposto appello dalla sentenza resa dal 2° Turno del Tribunale civile li 3 Giugno 1870; o si cita il medesimo stante l' incognito domiciliato per l' affissione ed inserzione a senso del § 493 reg. giud. a comparire dopo 8 giorni per sentir revocare e riformare l' appellata sentenza, interponendosi l' analogo decreto ed ordine esecutivo colla condanna alle spese.  
 Sig. Giuseppe Pulini d' incognita dim. Li 24 Sett. 1870. Affissa copia alla portell' auditorio a forma di legge.  
*Raff. Bertoni curs. civ.*  
*Crispino Balderi proc. rot.*

**Sec. Turno del Trib. civ. di Roma**  
 Tancredi Berenghi notificata a Domenico Maurizi d' incognito domiciliato per inserzione ed affissione il sequestro trasmesso a suo carico alla Depositeria Urbana sotto il giorno 26 corr. per la somma di L. 737. 35 in forza di sentenza commerciale 26 Agosto pp. U. De Dominicis proc.

Nella causa in prot. n. 561 del 1869 fra il sig. Francesco Della Noce e il sig. Gaetano Capitan Chelli e suoi creditori l' Eccmo Trib. civ. di Roma in Secondo Turno nell' audienza del giorno 30 Agosto 1870 ha emanato la seguente sentenza = Invocato il Nome SSmo di Dio = Il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione ordina che dopo esaurita la precedente sentenza, e non ostante la sopravvenienza di altri sequestri, dai seiti da ritenersi del soldo mensile di Gaetano Chelli si prelevino le spese del primo sequestro, della dichiarazione, e del presente giudizio a favore di chi fino ad ora le ha fatte e di chi le farà in avvenire, e i rimanenti si consegnino con le norme del contributo a Francesco Della Noce creditore di sc. 162 in virtù di sentenza dell' Assessore Bruni del 3 Dec. 1864, o a Ruggero Bacchetti creditore di Lire 141 e cent. 31 in virtù di sentenza dell' Assaiato Lauri del primo Febb. 1867, e condanna il Chelli alle spese o' e lo prelevabili a favore dei creditori e delega il Consig. Avv. De Sanctis. Redatta, rapp. e notif. alle parti e provv.

Si notifici al sig. Gaetano Capitan Chelli anche per inserzione in gazzetta stante l' incognito ora suo domicilio a forma del § 483 del vig. reg. leg. e giud.  
*Achille Sivoni proc. rot.*

**Sig. Assess. Avv. Lauri**  
 Ad istanza dell' Arcispedale di SSrum Amore del Collegio Crivelli, e per esso il Mio Achille Savorelli Deputato dom. in piazza SS. Apostoli n. 40 rapp. dal sott. Proc.

Si cita per la 2. volta stante la cont. del 2 Agosto pp. Michele Rigosa figlio, ed erede del fu Antonio per affissione d' incognito domiciliato a comparire dopo tre giorni per il pagam. di sc. 162. 93 importo di affitto, e rimborso di canoni a tutto l' 11

Novembre 1869 della vigna fuori di Porta Angelica voc. la Balduina, emanarsi la sent., ed ord. esec. colla condanna a tutte le spese.

Li 2 Settembre 1869 affissa dal Cursore Bertoni.

*Salvat. Rebecchini proc.*

**Sig. Assess. Avv. Lauri**

Ad istanza di Marco Coletti agente dom. in via Dogana Vecchia n. 11 e rapp. dal sott. Proc.

Si cita per la 2. volta stante la cont. del 9 Agosto pp. Emilio Curti per affissa d' incognito dom. a comparire dopo tre giorni per il pagam. di Lire 80 importo di agenzia per la vendita di n. 32 bestie cavalline, emanarsi la sent., ed ord. esec. colla condanna alle spese.

Affissa li 2 Settembre dal Curs. Bertoni.

*Salvat. Rebecchini proc.*

**Mano-Regia**

Ad ist. della Direzione gen. del Registro ec. rapp. dal s'g. Onesti prep. dom. nel prop. Ufficio.

S' intima ai sigg. Stefano ed Elena Fontana e Giorgio Bafoot i primi due eredi ed il terzo esecut. testam. del fu Stefano Fontana domiti quanto al terzo in via del Baluino n. 85 e quanto ai primi due d' inc. dom. di dare l' assegna delle disposizioni tassabili risult. dal test. del sud. def. publ. li 13 Settembre 1869 a rog. Bacchetti not. f. che se entro tre giorni non avrà es. b. la rich. assegna si graverà di L. 5 il gno p. 30 volte a forma del disp. nel § 112 dell' istruz. della Tes. gen.

**Firm. C. Onesti.**

Li 13 Settembre 1870 cons. cop. alla dom. dell' intim. Barfoot ed altra affissa.

*P. Bonomi curs.*

**VENDITA D'OFFICIO**

Venerdì 30 del corr. alle ore 11 ant. nel locale della Depositeria entro il S. Monte di Pietà si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita di una cavalla di pelame Stormo chiaro, alta palmi 5 1/4, di anni 10 circa, senza alcun maco, trovata smarrita nella tenuta della Falchetta fuori di Porta del Popolo lu dal 20 corr. e d' incognito proprietario; quale semovente è stata stimata dal perito veterinario G. Cerina L. 15.

**Il Min. della Depositi.**  
*L. Mariani.*

**VENDITE GIUDIZIARIE**

Ad istanza del sig. Mariano Tontonelli negoz. dom. in Roma in via Cesarini n. 28 rapp. dal Proc. s'g. Giulio Paolucci.

L' Eccmo Trib. civ. di Roma Secondo Turno nell' audienza del giorno 11 Febbraio 1870 emanò sentenza segnata al Protocollo n. 1937 dell' anno 1868 debitamente redatta registrata e notificata colla quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi stabili, ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del suddato Trib. sotto il giorno 16 Maggio 1870 tanto del Capitolato quanto degli altri atti

ordinati dal § 1308 del vigente Reg. l. di proced. civ., ed è stata ripetuta la perizia redatta li 25 Genn. 1870 dal sig. Giuseppe Luzi perito ingegnere giudizialmente eletto dal suddato Trib. e prodotta in atti li 7 Febbraio detto anno nel fascicolo suddetto.  
 Nel giorno di sabato 29 del mese di Ottobre 1870 alle ore 11 antimeridiane nel locale della Publica Depositeria Urbana posta in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 col mezzo del pubblico incanto si procederà alla vendita giudiziale dei fondi stabili che qui appresso si descrivono da rilasciarsi a favore del maggiore offerente esecutati con processo verbale redatto dal Cursore del Tribunali civili di Roma Ignazio Baldazzi li 20 Maggio 1869 e prodotto in atti li 24 Agosto detto anno.

**Fondi da subastarsi**

1. Terreno vignato e cennatolo libero di canone posto nel territorio di Albano in vocabolo Valle Pozzo confinante col sig. Tommaso Marroni, il sig. Pietro Mancini ed il vicolo comune salvi altri ec. della quantità superficiale in misura censuaria di tav. 6 e cent. 64 ed in misura locale di quarta una scorso uno o quaruicci tre circa stimato dal nominato Perito sig. Luzi colle norme censuaria Lire 843. 37.

2. Utile dominio di un terreno vignato cennatolo olivato e pomato posto nel territorio di Castel Gandolfo in vocabolo Quarto di mezzo confinante colla strada di S. Sebastiano sulla quale ha l' ingresso, Filippo Ferretti i fratelli Sabatini Antonio Gennari e Girolamo Campodonico della quantità superficiale in misura censuaria di tav. 10 e cent. 47 ed in misura locale di quarte due quaruicci tre e stajoli 41 gravato di due canoni il primo cioè di annui scudi 7 pari a L. 37 e c. 62; a favore dei RR. PP. Carmelitani della Traspontina, e l' altro di annui scudi 7 e bai. 62 pari a L. 40 e c. 95 a favore del sig. Grand Jacquet dai quali canoni depurato è stato stimato dal suddato Perito sig. Luzi come sopra L. 719 03.

3. Casa da cielo a terra posta in Castel Gandolfo in contrada Borgo Urbano non distinta attualmente da n. civici ma anticamente indicava dal n. 9 all' 11 composta da un piano terreno per uso tinello e grotta sottoposta e da un piano superiore di due camere sotto tetto confinante con la proprietà dei signori Annibale Rota, Elisabetta Mattei e France co Giannali salvi ec. stimata dal suddato Perito colle norme censuaria L. 593. 75.

4. Casa da cielo a terra posta nella suddata contrada il Borzo Urbano non distinta da n. civici ma anticamente era segnata dal n. 16 e 17 confinante con la proprietà del s'g. Candido Marazza e colla pubblica strada salvi altri ec. composta da un piano terreno di più vani ad uso osteria, tinello, ed oliara con sottoposta grotta ed un piano superiore parimenti di più vani stimata in tutto come sopra L. 2730.

Totale L. 3206. 15.  
 I suddetti fondi si venderanno separatamente ed il primo prezzo sul quale verrà a certo l' incanto sarà quello a ciascuno di essi attribuito dal nominato Perito ingegnere sig. Giuseppe Luzi risultante dalla sua relazione come sopra in atti prodotta, qual

prezzo dovrà aumentarsi a termini di legge per la vendita definitiva e dovrà pagarsi in moneta di oro o di argento effettivo.

*Giulio Paolucci proc. rot.*  
*Ignazio Baldazzi cursore del Trib. civ. di Roma.*

Ad ist. del sig. Santo Almini possid. dom. in Marino rapp. dal Proc. Rotale sig. Ferdinando Capri, l' Eccmo Trib. civ. di Roma Sec. Turno nell' ud. del gno 12 Luglio 1870 emanò sentenza segnata al prot. n. 1441 dell' anno 1868 debitamente redatta registrata e notificata colla quale venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo stabile; ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del suddato Trib. sotto il giorno 26 Sett. 1870 tanto del capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. reg. di proc. civ. ed è stata ripetuta la perizia redatta dal Perito giudizialmente eletto sig. Giuseppe Luzi li 8 Marzo 1870 posta in atti li 8 Aprile detto anno.

Nel giorno di sabato 29 del mese di Ottobre 1870 alle ore 11 antim. nel locale della Publica Depositeria Urbana posta in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 col mezzo del pubblico incanto si procederà alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo stabile da rilasciarsi a favore del maggiore offerente esecutato con processo verbale redatto dal Cursore del Governo di Marino Antonio Travaglini sotto il giorno 11 Maggio 1868 e prodotto in atti li 27 Agosto detto anno.

**Fondo da subastarsi**

Utile dominio del primo piano superiore della casa posta in Marino nella via de' Panicoli o Monte Giordano consistente in una prima camera d' ingresso ad uso di cucina con camino e due altre camere da letto confinante con le proprietà del Rev. Capitolo di S. Barnaba in Marino, Antonio Cruciani, Luigi Bernabei o Domenico Colizza salvi altri ec. gravato dell' annuo canone di sc. 40 pari a Lire 33 e cent. 75 a favore dei RR. PP. Agostiniani dal quale depurato è stato stimato dal nominato Perito sig. Luzi Lire 901. 28.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello risultante dalla sud. Perizia Luzi che dovrà essere aumentato a termini di legge per la vendita definitiva e dovrà pagarsi in moneta di oro o di argento.

*Ferdinando Capri proc. rot.*  
*Ignazio Baldazzi cursore del Trib. civ. di Roma.*

**AVVISI DIVERSI**

**AVVISO AL PUBBLICO**

Chiunque volesse aderire all' acquisto di una Tipografia posta nella via della V. ta n. 103 con patente d' esercizio, torchi, caratteri, ed attrezzi necessari, potrà dirigersi dal sig. Giovanni Angelini dimorante nella via di S. Claudio n. 57, incaricato ad effettuare il contratto.

**AVVISO**

Soltanto alla Gazzetta Ufficiale spetta di pubblicare gli annunci giudiziarij.  
 Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunci commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.